

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1726

Alfiso

7<sup>o</sup> d. Geo: Grasso:

L. Co: Claudio Stampa Milan<sup>se</sup>

M. Giovanni Lova

ripag: 59-

Mario Corniani

Co: degli algarotti:

NALE

GRAMM.

IANI

ROTTI

24

NO

BRAIDENSE

V.M

N. 617.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2824

BRADENSE

MILANO

# ALDISO

*Drama per Musica*

Da rappresentarsi nel famosissimo  
Teatro Grimani a S. Gio:  
Grifostomo.

Nel Carnovale dell'Anno 1726.



IN VENEZIA, M. DCCXXVI.

Appresso Marino Rossetti in Merceria  
all'Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



NOTIZIE  
ISTORICHE.

**T**rovasi nel Primo Tomo delle Navigazioni di Gio: Battista Ramusio come in Cambaja Città molto Illustre , da cui prende denominazione il più florido Regno delle Indie Orientali, regnò Mafumede , il quale lasciò un Giovine Figlio per nome Aldiso unico Erede di quel Regno .

Messane Fratello del morto Mafumede aspirando al Soglio  
A 2 erasi

erasi unito col Senato ( in assenza di Aldiso ) per essere eletto Sovrano , dovendo per legge del Regno essere l' Erede confermato da quattro de i principali del Senato medesimo ( chiamati Malagofin ) e questi avevano sino l' autorità di poter deporre il loro Re , quando giudicati lo avessero immeritevole , o incapace di regnare . Tutti questi attentati però furono impediti dal valore , e prudenza d' Averonta Madre di Aldiso ( alla quale nel Drama si da il nome d' Oronta ) Essa oppresso il Tiranno rese in fine al suo Figlio quel Trono , che per retaggio al medesimo aspettavasi .

Il Regno di Cambaja confina con quello di Madao , in cui si vuole , che anticamente avessero la loro Sede le Amazzoni , onde non è lontano dal verisimile

mile l'introdurre Oronta suddetta di nazione Amazzone.

E' da osservarsi la legge del suddetto Regno , che ordinava , che le Mogli seguissero nella morte le Anime de i loro Mariti ; gettandosi nel Rogo , che riduceva in cenere il loro cadavere.

Tutte queste premesse storiche sono il fondamento del presente Drama , in cui le parole fato , deità , ed altre simili sono espressioni puramente Poetiche

La Scena e in Cambaja ,  
e sue vicinanze .

L A M U S I C A

E' del Sig. Giovanni Porta Mae-  
stro delle Figlie da Coro del  
Pio Ospedale della Pietà di Ve-  
nezia .

L I B A L L I

Sono inventati , e diretti dal Sig.  
Gaetano Testagrossa .

A T.

A T T O R I .

Messane Tiranno di  
Cambaja Padre  
di Elisa .

*Il Sig. Andrea Pa-  
cini , Virtuoso del  
Serenissimo Signor  
Principe Antonio  
di Parma .*

Elisa Figlia di Mes-  
sane Amante di  
Aldiso .

*La Signora Anna d'  
Ambreville Per-  
roni , Virtuosa di  
Sua Maestà Cesa-  
rea , e Cattolica .*

Tassillo confidente di  
Messane, ed uno  
de i Capi del Se-  
nato .

*Il Signor Giuseppe  
Rossi .*

Tiresio confidente di  
Oronta altro Ca-  
po del Senato .

*Il Signor Giuseppe  
Ristorini .*

Oronta Regina  
Vedova di  
Cambaja Ma-  
dre di Aldiso .

*La Signora Dia-  
na Vico , Vir-  
tuosa di Sua  
Altezza Eletto-  
rale di Bavie-  
ra .*

Aldiso Figlio d'O-  
ronta Erede  
del Regno ,  
amante di Eli-  
sa .

*La Signora Lu-  
cia Fachinelli .*

Eureno Messag-  
gier Cinese .

*Il Signor Paolo  
Mariani .*

A 4 SCE-

## SCENE MUTABILI

D' Invenzione, e Direzione del Sig.  
Romoaldo Mauri.

*Nell' Atto Primo.*

Campagna con Fiume , e sopra di esso  
magnifico Ponte , da una parte la Cit-  
tà di Cambaja , da l' altra Bosco , con  
un Arbore d'Oro detto del Sole , l'al-  
tro d'Argento detto della Luna.  
Luogo d' Udienza.

*Nell' Atto Secondo.*

Cortile Regio preparato per la Corona-  
zione.  
Serraglio , che serve di Prigione.

*Nell' Atto Terzo.*

Campo di Palme con Tende Cinesi.  
Vigna d'Oro.  
Tempio della vendetta , che si cambia  
nel Tempio d'Apollo.

A T.

# A T T O

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Campagna con fiume , e sopra di esso Magni-  
fico Ponte , da una parte la Città di Cam-  
baja , dall' altra Bosco , con un Arbore d'  
Oro detto del Sole , l'altro d'Argento det-  
to della Luna.

*Messane , Tassillo , Tiresto , Popoli , ec.*

*Mes.* **E**cco o Popoli il giorno , in cui si rende  
Alla memoria illustre

Del forte , e sempre invitto Masumede  
Già vostro Re questo dover sì giusto.

*Tas.* Voi , che col vostro amore  
Diregnar su di voi degno il rendeste  
Or con l'estremo onore  
Pace implorate al Cenere famoso.

*Tir.* Onde l'alma sublime  
Abbia l'ora più fausta al suo riposo.

*Coro.* Alma bella, ombra immortale  
Che quì intorno ancor t'aggiri  
Tu ricevi i miei sospiri  
E sian pegno di mia fe.

*Mes.* Queste candide perle  
Figlie di puro Sole arda e consumi

A 5 In



In onor tuo la viva fiamma.  
*Ti.* Io d'Ostro.

Spargo la vampa, e d'Oro.

*Taf.* Io, vi getto le spoglie

De' tuoi Trionfi, e'l Sacrificio onoro.

*Coro.* Alma bella ombra immortale

Che quì intorno ancor t'aggiri

Tu ricevi i miei sospiri

E sian pegno di mia fe.

Fa che il Soglio tuo Reale

A' tuoi meriti sempre uguale

Nell'Erede abbia il suo Re.

*Taf.* D'arte, e d'inganno ecco Messane il tēpo.

*Mef.* E tu m'assisti.

*Taf.* Non temer.

*Tir.* Che fia?

*Messane va a sedere sopra gran Strato*

*d'Oro vicino al Padiglione stando*

*Tassillo al suo fianco.*

•Cambaja è tēpo omai, ch'empia il tuo soglio.

Un legittimo Erede, e che abbia il Regno

Nel Prence il Padre suo: Se il figlio altero

De l'Estinto Sovrano.

In ozio vil stassi da Noi lontano.

Chi soffrirà, che la Superba Oronta

Or sotto un vil servaggio

Le nostre fronti opprima, e chieda omaggio?

Rompasi al fine il velo,

Che agli occhi nostri si raggira intorno,

Ed abbia il Re Cambaja in questo giorno.

*Tir.* A Cambaja il suo Re: del Prode Aldiso

Il ritorno s'attenda.

*Taf.* Chi non cura di noi da noi si sprezzi

Il Reale Germano.

Di Masumedes estinto omai ne regga.

Io tal l'eleggo, e il Sacro.

Ri-

Riverito Sigillo

Ecco in sua man depongo.

Or torni a questo Cielo

Un'aura più giuliva

Viva Messane nostro Rege Viva.

*Tir.* Qual fellonia?

## S C E N A II.

*Oronta, e sudetti.*

*Or.* **V**iva Messane, e viva  
 Rè di Cábaja, e ad onta del mio figlio

Del legittimo Erede

Un Tiranno s'elegge?

*Mef.* Il vano orgoglio

Or ch'è presente il Rè deponga Oronta.

*Or.* Di tal viltà mi tenti.

*Mef.* E chi può contrastare alla mia fronte

Il diadema Real?

*Tir.* Il Cielo.

*Or.* E Oronta.

*Mentre Messane s'incamina verso il Padiglio-*

*ne per prendere il Diadema, Oronta strin-*

*ge la Spada, che è vicina a lo*

*stesso, e vi si oppone.*

Viva il Ciel, viva Aldiso, o a piè del soglio

Cadrò vittima esangue,

O nel tuo sangue spegnerò il tuo orgoglio.

*Mef.* Tanto può?

*Taf.* Qual'ardire?

*Or.* Che tardi? a che non vieni!

*Mef.* Cada con mille strali al suol trafitta.

*Mentre i Seguaci di Messane, e di Tassillo*

*addattono su l'arco gli Strali. S'ode di*

A 6

12

là dal Fiume , uno strepito militare di  
Trombe onde i Sagittarj s' arrestano . Poi  
si vede per il Ponte venire Aldiso col suo  
Esercito .

## S C E N A III.

*Aldiso , e sudetti .*

*Tas.* Qual strepito guerrier ?

*Mes.* **Q**ual strepito guerrier ?

*Tas.* Perduti fiam .

*Mes.* Che temi ? a nuove frodi .

*Or.* Ecco Aldiso orribelli , ecco il mio figlio .

*Tir.* Ecco il Re di Cambaja .

*Tas.* ( Oh mio periglio ! ) ( vece

*Al.* Madre t'abbraccio . . . ah che d'amplessi in

Con ciglio irato . . . .

*Or.* Aldiso

Non è tempo d'amplessi , armi , e vendetta ,  
E strage e morte al tuo dover s'aspetta .

Stringi il ferro , e difendi

La tua ragione al Trono .

*Ald.* Che ascolto ? al mio ritorno

D'armi freme Cambaja ?

Deh Messane , Tassillo .

*Mes.* In me tu vedi

Il tuo nemico , poiche tal m'addita

L'altera Oronta : Essa t'insidia il Regno

Adonta delle leggi , e di natura :

Al suo desir s'oppone

Meco Tassillo , il Popolo , e'l Senato .

*Ald.* Madre fia ver ?

*Tas.* Udisti

Da qual sorgente il danno tuo deriva .

*Mes.* E tua salvezza al mio dover s'ascriua .

*Or.*

*Or.* Empj : cotanto ardite ?

Con questo acciar . . . .

*Ald.* Madre deponi omai

Con il ferro il tuo sdegno .

*Tir.* Pietà non merta , chi t'insidia il Regno .

*Mes.* Su gl'occhi tuoi già , vedi

Qual sia la Madre .

*Or.* Ah Figlio !

Questo nome sol basti

Per toglierti dal cor ogni sospetto .

Prendi , questo è l'acciar , che strinse in guerra

Il tuo gran Padre , ed il mio Sposo estinto :

Stringilo ormai con braccio invitto , e forte ,

E agl' empj apporta inesorabil morte .

Al sol lampo di tua spada ,

Fa che cada

Debellata l'empietà .

Ed allor di lieta pace

Bella face

Al tuo Soglio splenderà .

Al sol ec .

## S C E N A IV.

*Aldiso , Messane , e Tassillo .*

*Al.* **A**Hi troppo ingiusta sorte !  
Tu il Padre mi togliesti , ed or mi togli  
Della Madre l'amore .

*Mes.* Oh sempre invitto Aldiso ,  
Se vuoi sottrarti dal mortal periglio

Fidati e a tua virtude , e al mio consiglio .

*Tas.* Il tuo indugio die moto

A brame così ingiuste .

*Ald.* Io de i Rubeti

Stria

Stringea d'assedio la Città possente,  
 E sostener più non potea nostr'armi,  
 Quando a me giunse il grido,  
 Che il mio gran Padre avea ceduto al fato:  
 Ne volli allor il mio privato bene  
 Anteporre al dover, e alla mia Gloria.  
*Taf.* Tu nella fede nostra or vivi, e regni.  
*Mef.* Ma la baldanza contumace Aldiso  
 Come sappia punir s'ei regna insegna.  
*Al.* Ah, che sol con l'amore  
 Punir si puote d'una Madre il core.

Povera pecorella  
 Se lascierà sul prato  
 Il suo innocente agnello,  
 L'avidò Lupo ingordo,  
 Forse lo sbranerà.  
 Ma se quell'agnelletto  
 La Madre seguirà  
 Essa dal fiero dente  
 Con provido consiglio  
 Il Figlio salverà.

Povera ec.

## S C E N A V.

*Messane, Tassillo.*

*Taf.* **M**essane oggi da forte  
 O si vinca, o si cada.  
*Mef.* Un' alma audace  
 Mai non teme il periglio.  
*Taf.* Ma d'Aldiso l'amor verso la Madre  
 Tronca lo stame dei tessuti inganni.  
*Mef.* E' vano il tuo timore.  
*Taf.* Rompassi dunque ogni dimora, e tosto  
 Pera

Pera Aldiso, ed Oronta.  
*Mef.* Vieni alle stanze mie:  
 Ivi saprai del mio pensier l'arcano.  
 Ami tu la mia figlia?  
*Taf.* Adoro in lei  
 Del mio core l'oggetto.  
*Mef.* Oggi fia Re Messane, e tu godrai  
 Nel possesso di Elisa il tuo diletto.  
 Spero dal fasto mio  
 Oggi la Gloria, e'l Regno,  
 Se il forte mio sostegno  
 Il braccio tuo sarà.  
 Ma poi, se Rè son'io  
 Mercè del tuo valore,  
 Anche il tuo fido amore  
 La sua mercede avrà.  
 Spero ec.

## S C E N A VI.

Luogo magnifico per Pubblica Udienza.

*Aldiso, Elisa, poi Tassillo in disparte.*

*Ald.* **Q**uanta gioja abbia il cor nel rivederti  
 O mia diletta Elisa  
 Tel dica l'amor mio sempre fedele.  
*El.* Caro Aldiso, e fia vero,  
 Che qual ten gisti a me ritorni?  
*Ald.* Oh Dio!  
 Può dubitarne Elisa?  
*El.* Il tuo Gran Padre  
 Cui sempre spiacque il nostro fido amore  
 Da me t'allontand: Egli volea  
 La memoria di me trarti dal core.

*Al.*

*Al.* Ma nulla oprò, anzi vie più m'accese  
 Con l'ingiusto comando, e benchè lungi  
 Da' tuoi sì dolci rai viver dovessi,  
 Sempre con fè costante

Io fui lontano ancor d'Elisa amante.

*Taf.* (D'Elisa amate? e l'odo, e qui nol sveno.)

*El.* Poichè ferbi nel cor fede sì bella,  
 E non v'è chi contrasta i nostri affetti  
 Avrò in te la mia pace, e tu farai...

*Ald.* Oggi vedrà Cambaja  
 Cinto il mio Crin della Real Corona,  
 Ed Elisa farà sposa, e Regina.

*El.* Tutto il mio fasto, o caro  
 Sta nel solo tuo amor, qualor tua sia  
 Solo Aldiso farai la Gloria mia.

*Taf.* (Più resister non sò) Signor, dal Porto  
 Nuncio Reale del Cinese Impero  
 A Tè sen viene.

*Ald.* Che richiede?

*Taf.* Ei forse  
 In nome del suo Rè viene a inchinarti  
 Qual Sovran di Cambaja.

*Al.* Ei s'introduca,  
 Ma pria venga la Madre, e meco ascolti  
 Ciò ch'egli apporti a noi: Tu vanne o bella,  
 Su l'amor mio, su la mia fe riposa  
 In questo di farai Regina, e Sposa.

*El.* Dal tuo cenno dipende, e Re, e Consorte  
 E d'Elisa la vita, e la sua sorte.

Pupille Serene

Da un raggio amoroso,

Che il core m'accende

Sol tutta dipende

La pace del sen.

Non sente le pene,

Ma prova il riposo

Un'

Un'anima amante,  
 Che sempre costante  
 Sol pensa al suo ben.  
 Pupille ec.

## S C E N A VII.

*Aldiso, Tassillo, poi Oronta.*

*Taf.* **A** Hi qual smania mi turba!

*Ald.* **A** Vèga il Senato, ed al suo Rege assista.

*Viene Oronta accompagnata dal Senato ec.*

*Aldiso v'è ad incontrarla.*

*Ald.* Madre.

*Or.* Diletto figlio.

*Ald.* Or qu' t'affidi,

E meco ascolta il Messaggier Cinese.

*Or.* Son le mie voglie a compiacerti intese.

## S C E N A VIII.

*Aldiso ed Oronta vanno sul Trono, viene*

*Eureno accompagnato da Tiresio,*

*e suo seguito Cinese.*

*Eu.* **P**Ria che in Nome io favelli  
 Del grã Monarca, che alla Cina impera  
 Lascia o Signor, che del mio cor ti scopra  
 L'alto piacer, mentre in Aldiso io veggo  
 Di Masumedè il figlio  
 Nell'armi al Padre eguale, e nel Consiglio.

*Eureno si pone a sedere.*

*Ald.* Quale affare alla Cina

Da trattar meco?

*Eu*

**Eu.** Estinto

Il Tuo gran Padre, in vedovile ammanto  
Vive la bella, e non men forte Oronta:  
Questa il mio Re defia  
Del Talamo compagna, e del suo Trono;  
Ed i patti a firmarne io quì ne sono.

**Ald.** Alla Madre ciò aspetta: essa risponda.

**Or.** Ne disprezzo, ne accetto

Ciò che mi chiede un tanto Re: Se fosse  
Libero, e in mia ragion il voler mio,  
Alla offerta Magnanima, e cortese,  
Cortese pur risponderai anch'io.

**Eu.** E chi lo vieta?

**Taf.** Attende

L'ombra del morto Re l'ombra d'Oronta,  
Adempia il suo dover, la legge adempia  
Tempo non è di molli affetti.

**Or.** Attende

Attende è ver l'ombra del morto Sposo,  
Che l'ombra mia lo siegua:  
Ma vivo sol per rimirar su'l soglio  
Nel suo figlio l'Erede, e di chi insidia  
La vita, e'l Regno suo vinto l'orgoglio.

*S'alza con impeto dal Trono, e parte  
minacciando Tassillo.*

**Eu.** Qual smania?

**Ald.** (Io ben l'intendo.)

Nulla ti rechi di stupor lo sdegno,  
Che giusto forse arde alla Madre in petto.  
Io placarla saprò: Tu meco intanto  
Nella Reggia rimanti: In questo giorno  
Lieta forse al tuo Re farai ritorno.

**Eu.** Del tuo gran core accetto

La magnanima offerta, e quì m'arresto,  
E spero sì di riveder placata  
La bella or tanto irata,

Che

Che dopo la procella  
Suole spesso seguir calma più bella.

Teme ancor la Villanella  
Se rimira il Ciel turbato,  
Ed il povero suo prato  
Strepitoso a minacciar.

Ma disciolta la procella  
Vede poi con dolce umore  
L'erba, e'l fiore a ristorar.

## S C E N A I X.

*Aldiso, Tiresio, poi Elisa.*

**Tir.** Mio Re.

**Ald.** **M** Siegui Tassillo,

E in mio nome gl'imponi,  
Ch'oggi la Pompa usata si prepari  
Nella Corte Reale  
Onde il possesso io prenda  
Dell'Impero Paterno, ed al mio piede  
Giuri l'India, e Cambaja omaggio, e fede.

**Tir.** I tuoi comandi ad ubbidire io volo,  
Ma di Messane, e di Tassillo ancora  
La fellonia vive impunita ad onta  
Di te stesso, e d'Oronta.

**Ald.** Ivi ciò che s'aspetta

Al mio dover farò: Tu vanne intanto,  
E grato ogn'or m'avrà tua bella fede.

**Tir.** Del tuo cenno l'onor è mia mercede. *par.*

**Ald.** Ahi sfortunato Aldiso

Qual turbine d'affanni  
La dolce pace dal tuo cor t'invola!  
Quindi Messane, indi la Madre.

**El.** Aldiso

Mio

Mio ben, mia vita, e quale  
Fosco pensier t'ingombra?

*Ald.* Un sguardo sol d'Elisa

Ogni affanno dal cor tosto disgombra.

*El.* Ahi, che ineguale affetto

Agita l'alma mia: tu in rimirarmi  
Sereni il ciglio, e nel mirarti io peno.

*Ald.* Tu in mirarmi t'affanni?

*El.* Perche pavento ogn'ora

Perder quel ben, che sol quest'alma adora.

*Ald.* Ah sgombra dal tuo seno,

E l'affanno, e'l timore: ecco la destra  
In pegno di mia fe . . .

## S C E N A X.

*Oronta, e suddetti.*

*Or.* **F**iglio . . . . Ti scosta, *ad El.*  
O troppo altera, e baldanzosa: ah figlio  
Tu in grembo al tuo periglio  
Speri aver pace?

*Ald.* E chi m'insidia?

*Or.* Il Padre

Nella figlia t'insidia.

*Ald.* Ah tolga il Cielo

Un sì vano sospetto: Ed in Elisa

Qual delitto ritrovi?

*Or.* Qual delitto?

Su la tua morte aspira

Al Soglio tuo Messane,

E un finto sguardo menzogner t'alletta:

Tempo non è d'amor, ma di vendetta.

*Ald.* Deh pongansi in obbligo le andate offese:

Gia di Cambaja il Soglio

*Or*

Occupi Aldiso.

*Or.* Invendicata ancora

Reca la fellonia forza all'orgoglio.

*El.* Regina a' piedi tuoi se in me rimiri

Del Padre mio la colpa: Eceoti Elisa,

Vieni, ed in questo sen sazia il furore,

Ma lascia in pace del tuo figlio il core.

*Ald.* Mira qual nieghi o Madre

Al Talamo, ed al Trono

Sposa, e Regina.

*Or.* Ah che virtù mentita

Troppo o figlio t'abbaglia.

Odimi al fin: Per quella via, che Elisa

Ascenderà sul Soglio,

Scenderavvi la Madre.

*El.* ( Ah duro impegno! )

*Ald.* Tanto crudel?

*Or.* Non più, già ti è palese

L'interno del mio petto:

O perdere la Madre,

O dal seno schiantar l'ingiusto affetto.

*Ald.* Madre pietà: perchè

Crudel tu nieghi a me

Sposa così fedel,

Sì cara amante?

Se tu così vorrai

Con morte scioglierò

La fede, che giurai

Sempre costante.

Madre ec.

SCE-

## S C E N A X I.

*Oronta, ed Elisa.*

*Or.* **V** Anne perfida, or vanne,  
E baldanzosa aspira  
A i talami del figlio.

*El.* Ne di regnar desio  
Ne di occupar quel Trono  
Che Oronta orempie, aspiro:  
Sol mi concedi Aldiso, e son contenta  
Di serva in uso raccorciar la chioma  
E ministrare alla tua mensa.

*Or.* In vano  
Con mentita virtù spero ingannarmi.  
Tu serva al'or, che mi richiedi Aldiso?  
Vanne fuggi, t'invola  
Dagl'occhi miei, dal Regno  
E d'Oronta paventa il giusto sdegno.

Un Soglio t'alletta,  
Il figlio ti piace,  
Ma vile, e negletta  
Del figlio, e del Soglio  
Tu degna non sei.  
Saprò col rigore  
Punire il tuo core:  
Saranno i tuoi pianti,  
Depresso l'orgoglio,  
Mie palme, e trofei.  
Un Soglio ec.

SCE.

## S C E N A X I I.

*Elisa, Messane, e Tassillo.*

*El.* **D**ella Regina il troppo ingiusto sdegno  
Ogni gioja dal cor mi toglie: Oh Dio.

*Mes.* Figlia qual turbamento?

*El.* Quivi a pianger son'io  
Il crudele tenor della mia forte,  
E consolar può solo  
L'acerbo mio dolor, ò Aldiso ò morte.

*Tas.* (O solo Aldiso, ò morte? ah ben l'intendo)

*Mes.* Odimi o figlia: Oggi in Tassillo avrai  
D'ogni pena mortal dolce conforto.

*El.* Che? Spoa di Tassillo?

*Tas.* Sì te ne priego o bella.

*El.* Ah pria ch'io stringa  
La destra tua, ferro letal nel seno  
Immergermi i saprò.

*Tas.* Sei sì crudele?

*El.* Tu sì importuno amante?

*Mes.* Ed osi ancora  
Opporti a un mio comando?

*El.* Se vi ripugna il cor.

*Mes.* L'alme volgari  
Pensano a i bassi affetti: un'alma grande  
Sol deve amar ciò, che a lei giova.

*El.* Ah Padre *in atto di piangere*  
Sveneranno la figlia i cenni tuoi.

*Mes.* Non più già m'intendesti.

Tu vanne amico a preparar le schiere,  
Onde sian pronte all'opra, io quivi in tanto  
Resto a placar dell'ostinata il pianto.

*Tas.* Tutto o Signor al gran disegno è pronto.

Ma

Ma del mio fido amore  
Abbi qualche pietà, bella, il tuo core. *par.*

## S C E N A XIII.

*Messane, ed Elisa.*

*Mes.* **F**iglia t'accheta omai,  
E serenando i rai cangia consiglio.

*El.* Tu che Padre mi sei  
Abbi di me pietà: Se vuoi la morte,  
E brami il sangue mio stringi quel ferro,  
E punisci il mio amor. Il colpo attendo  
Intrepida, e sicura:  
Ma agli odiati Imenei  
Del mal gradito amante  
Se mi costringi ah troppo ingiusto sei.

*Mes.* Ed osi tanto, e tanto io soffro? Ingrata  
Di Tassillo oggi alfin Sposa sarai  
Io lo comando, ed ubbidir dovrai.

*El.* Quest'alma inamorata  
Cangiar desio non può:  
Lasciami in pace.  
Più non chiamarmi ingrata,  
Se estinguer non saprò  
D'amor la face.  
Quest' ec.

SCE.

## S C E N A XIV.

*Messane.*

**I**nfelice Messane! oggi il tuo sangue  
S'arma in favor d'Aldiso a' danni tuoi.  
Che fò! che penso! Io perderò la figlia!  
Contrasta nel mio cor l'amor di Padre:  
Ma vi contrasta ancor desio di Regno.  
Si compia il gran disegno.  
Ne il periglio si tema,  
Che, quand'anco contraria abbia la sorte  
Un saggio core, e audace,  
Nel periglio maggior si fa più forte.  
Non è gloria di prode Nocchiero,  
Mentre piano si stende il sentiero  
Regger Nave sul Mare placato.  
Prova solo il suo ardire, e consiglio,  
Quando in faccia al mortale periglio  
Solca il mare, che freme sdegnato.  
Non ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

B A T.



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Cortile Regio preparato per la Coronazione di Aldiso.

*Aldiso, Oronta, Messane, Tassillo, Eurenio, e Tiresio.*

*Ald.* **C**Ambaja, e voi che siete  
E difesa, e splendor del nostro Impero  
Principi, e Duci, sopra il Soglio avito  
Con la ragion del sangue io già m' affido.  
Spargo d'eterno obbligo le cose andate,  
E deposto ogni sdegno  
Del mio Paterno affetto ( gno.  
Voi chiamo a parte, e con voi chiamo il Re.  
*Or.* Magnanimo pensier.  
*Mes.* Ma non è tale  
Che convenga alle leggi  
Del Regno, e del Senato.  
*Or.* Che vorrai dir?  
*Mes.* Inutile è lo sdegno  
Ove la forza, e la ragion prevale.  
Il legittimo Erede  
Trova in Aldiso il nostro omaggio, e fede.  
Ma per saper, s'ei di regnar sia degno  
Scender deve privato

Al

Al Giudicio di Noi, e del Senato.  
*Ald.* L'opre d'Aldiso ancora  
Non l'approvano Re?  
*Tas.* Serve il Sovrano  
Alle leggi del Regno:  
Se'l nieghi: omai sei di regnare indegno.  
*Or.* Che? dal vostro consiglio  
Pender dovrà ciò che Natura, e il Cielo  
Ad Oronta concesse, ed al mio figlio?  
*Mes.* Si condoni al tuo fasto  
L'inutile garrir.  
*Or.* Empio fellone. *s'alza con impeto*  
*Mes.* Miei fidi all'armi.  
*Tas.* All'opra.  
*Al cenno di Messane, e di Tassillo le guardie, che sono in agguato s'avanzano, ed arrestano, Oronta, ed Aldiso.*  
*Ald.* Tradito io son.  
*Eu.* Che miro!  
*Tir.* E soffre il Cielo,  
Tal fellonia?  
*Or.* Messane, ed osi tanto?  
*Mes.* Non v'è più scampo: o cedi, o qui morrai.  
*Ald.* E tanto o ingrato o traditor potrai?  
*Tas.* La serie de' tuoi mali  
Da la Madre deriva.  
*Or.* Perfido, e tanti ancora  
Farmi rea d'un sì enorme tradimento?  
*Mes.* Frena o donna superba  
Le inutili minaccie, e il folle ardire.  
*Ald.* Madre t'accheta. Io punirò l'ingrato.  
Ma son tradito oh Dio!  
*Or.* Paventi o figlio  
L'ire d'un traditor?  
*Ald.* Di me non temo,  
Solo tremo all'orror del tuo periglio.

B 2 *Mes.*

*Mef.* Miei fidi a voi d'Oronta  
 La custodia commetto: entro il Serraglio  
 Si tragga, ed ivi il suo destino attenda.  
*Or.* Intrepida, e sicura io movo il passo  
 Ove mi guida il tuo furore: Invano  
 Tenti di spaventar la mia costanza:  
 Fa pur crudel, ch'io mora.  
 Ma dagli Elisi mi paventa ancora.  
 Io morirò, tu vita, e foglio  
 Caro figlio perderai. *ad Ald.*  
 Empio tu non sempre andrai  
 Lieto sì del nostro affanno. *a Mef.*  
 Se pietà pur serbi ancora  
 Viva il figlio, e Oronta mora:  
 Ma pietade invan si chiede  
 Ad un core senza fede,  
 Ad un core da Tiranno.  
 Io morirò ec.

## S C E N A II.

*Aldiso, Messene, Tassillo, Eurenò,  
 e Tiresio.*

*Ald.* **P**Arte la Madre, ed io (arresto.)  
 In braccio al dolor mio quì ancor m'  
 Barbaro, dimmi, e dove  
 Imparasti a tradir il proprio sangue?  
*Mef.* Lascia Aldiso gl'insulti,  
 E con Oronta l'ire mie paventa.  
*Ald.* Che mi resta a temer, ora che il Regno,  
 E la Madre perdei?  
 Dammi in dono la morte,  
 Che mi sono d'affanno i giorni miei.  
*Eu.* Ne si move a pietà quell'empio ancora?  
*Tir.*

*Tir.* Speri in vano pietade:  
 In un cor sì feroce.  
*Mef.* A le mie stanze *a Taf.*  
 Si scorti Aldiso, ivi il mio cenno attenda.  
*Taf.* Nulla temer, che mio farà l'impegno  
 Di conservare in Lui  
 La ragione del Regno.  
*Ald.* Tu Messaggier Cinese,  
 Vanne, e al tuo Re palesa  
 L'acerba serie delle mie sventure.  
*Eu.* Ah perche non poss'io  
 Darti aita, Signor, col sangue mio.  
*Ald.* Tiresio, se pur sei  
 Qual sempre fosti a me fedele, e caro,  
 Vanne ad Elisa, e dille,  
 Che il Padre suo crudele  
 Mi toglie sì la libertade, e il Regno;  
 Ma in qualunque destino  
 All'amor suo sarò sempre fedele.  
*Tir.* Mio Re.  
*Ald.* Lascia un tal nome  
 Troppo m'è di tormento  
 Vedi qual sono, e quale io fui rammento,  
*Eu.* Prence infelice!  
*Taf.* (Qual orror m'ingombra!)  
*Ald.* Odi Messene almeno  
 Odi di questo cor gl'ultimi accenti  
 Occupa il Regno mio, prenditi il Trono,  
 Sol mi concedi Elisa, e ti perdono.  
 Senza la bella  
 Sua pastorella  
 Non ama il gregge  
 Nol guida, e regge  
 L'innamorato fedel pastor.  
 Prenditi il Regno,  
 Placa il tuo sdegno,

Lascia, che in pace  
Arda la face  
Del mio innocente costante amor.  
Senza ec.

*Parte accompagnato da Tassillo,  
e Guardie.*

## S C E N A III.

*Messane, Eurenno, e Tiresio.*

*Eu.* **T**ropo l'onte sofferli: Odi Messane,  
O rendi al Soglio avito Orôta, e'l figlio,  
O nel Cinese Regnator possente  
Temi, ed aspetta il tuo mortal periglio.

*Mes.* Nuncio Real tu sei: questo sol nome  
Il troppo ardir da l'ire mie difende,  
Che in Te il diritto delle Genti onoro.  
Tiresio al vicin porto

Or, or, lo scorta, e tosto  
Lungi da questo Regno ei porti il piede:  
Se temi i sdegni miei, servi con fede.

*Tir.* (Il simular mi giovi.) Il tuo comando  
Sarà mia legge ogn' or.

*Eu.* Ma pria ch'io parta,  
*Curvando il lembo della sua veste.*

T'apporto in questo seno, e pace, e guerra:  
Guerra, se nieghi il Soglio

Al legittimo Erede,  
Pace se tosto adempi al tuo dovere:

Omai senz'altro indugio ti consiglia:  
O Guerra, o Pace, qual più vuoi ti piglia.

*Mes.* Venga la Cina tutta, e Guerra apporti  
Io già l'attendo, e sprezzo,  
Che ad incontrar perigli,

Non

Non a fuggirli è il mio gran core avvezzo.  
*Eu.* Dūque vuoi Guerra? Io vado, e Guerra avrai  
Ma quel Trono usurpato  
Al Legittimo Re render dovrai.

*Parte accompagnato da Tiresio.*

## S C E N A IV.

*Messane.*

**V**Anne, che i venti, e l'onde  
Perdino le tue Vele, onde la Cina  
Il fato tuo compiangia, e non t'ascolti.  
Pria d'Oronta la morte  
Mi renda il Trono più sicuro, e quando  
Si mova il Ciel sdegnato  
Contro de miei disegni, incontro al fato  
Ma da forte si vada;  
E dipenda il destin dalla mia spada.  
Sosterrò la ragion del comando  
Col mio brando  
Anco ad onta del fato incostante.  
Il destin cederà al mio valore,  
Che timore  
Mai non entra nel cor d'un Regnante.  
Sosterrò ec.

## S C E N A V.

*Elisa, poi Eurenno, e Tiresio.*

*El.* **O**ggi Oronta vedrà qual sia d'Elisa  
La virtude, e l'amor: Il reo furore  
Nel Genitor condanno.  
Non è mai fermo un trono, a cui si giunge

B 4 Per

Per l'odiosa via del tradimento  
 La più giusta ragion difender voglio:  
 Di Messane son figlia, è ver: Ma il Padre  
 E' crudele, e Tiranno,  
 E Oronta al fin del caro Aldiso è Madre.

*Tir. Elisa.*

*Eu.* Il tuo comando  
 Perche quivi ne trasse? a veder forse  
 D'un empio cor protervo  
 L'estrema fellonia?

*El.* Ebbi dal Padre  
 Il viver mio: ma un'alma invitta, e forte  
 Sortì dal Ciel, che a bene oprar intenta  
 Non sà l'aspetto paventar di morte.

*Eu.* Generosa virtù! dunque che brami!

*El.* Pende incerta d'Oronta oggi la vita.

*Eu.* Ah traditor Messane?

*El.* Io che detesto  
 Nel Genitor questo sì reo pensiero  
 Per la salvezza, e libertà d'Oronta  
 Prometto ogn'opra mia.

*Eu.* Tanta virtude,  
 Non lascerà senza mercede il Cielo.  
 Ma qual opra prometti?

*Tir.* Entro il Serraglio  
 Sai pur che al cenno suo chiusa si serba.

*El.* E del Serraglio appunto  
 Questo sigillo v'aprirà la strada.  
 Tiresio alla tua fede,  
 Ed al tuo amore Eurenio  
 L'opra illustre commetto: Il gran disegno  
 Si compia, e Oronta vegga  
 Ch'io serbo un core in petto  
 Degno della sua stima, e del suo affetto.

*Tir.* Oh Grande, e forte Elisa  
 Vassi a Gloria immortal sol bene oprando

Cor-

Corro a servir al dolce tuo comando.  
 Frema l'infano orgoglio  
 Del Padre tuo crudel,  
 Pietà così fedel,  
 Oggi risplenderà.  
 E forse ancor sul Soglio  
 Unita col tuo ben  
 Lieta, e contenta appien  
 L'India ti scorderà.  
 Frema ec.

## S C E N A VI.

*Elisa, ed Eurenio.*

*El.* **E**Ureno il passo arresta  
 Breve sarà l'indugio: alla tua fede  
 L'arcano del mio cor svelar desio.  
*Eu.* Pende ogn'or dal tuo cenno il voler mio.  
*El.* Amo Aldiso, ed amore  
 Con sì profonda piaga  
 Scolpì l'amato oggetto entro il mio core,  
 Che lontana da lui pace non trovo:  
 Ma questo amor in me virtude accende.  
*Eu.* E come all'amor tuo giovar poss'io?  
*El.* Vanne ad Aldiso, e digli,  
 Che tradii per lui solo il Padre istesso  
 Nel salvargli la Madre  
 Dalla vicina Morte,  
 Che in premio di tant'opra  
 Solo chiede il mio core  
 Amore per amore.

*Eu.* Oh Elisa, se presente  
 Tu stata fossi allora quando Aldiso  
 Stese la destra alle catene ingiuste

B 5 Del

Del tuo Padre crudel, veduto avresti  
 Quanto di tua pietà quel cor sia degno.  
 Egli in non cal la cura  
 Posta del Soglio, che perdea, d'Elisa  
 Sol chiedendo la destra, in tali accenti  
 Ruppe più volte: Prendi pure il Regno,  
 Ma d'Elisa nel seno  
 Fa ch'io goda la pace, e regni almeno.  
 E. Oh Generoso Aldiso! Oh fido amante!  
 Dolor tu nulla puoi  
 Se ancor mi serbi in vita!  
 E. Cessa o bella dal pianto.  
 E viva nel tuor cor serba la speme,  
 Che il suo termine ancor avran le pene.  
 Frena le belle lagrime,  
 Che inondano il tuo sen,  
 E con la speme almen  
 Da pace all'alma.  
 In grembo al rio furor  
 Della procella ancor,  
 Quando si spera men  
 Nasce la calma.  
 Frena ec.

## S C E N A VII.

*Elisa.*

**A**H Padre tu mi togli  
 In Aldiso la vita:  
 E tu mi togli Aldiso  
 Al dovere di figlia:  
 Infelice mio core  
 Sempre vivesti in pena,  
 Ma dalla speme ancora

Qual-

Qualche tregua traesti al tuo dolore  
 Or negli affanni involto  
 Della speme il conforto anco ti è tolto.  
 Se manca al fiore  
 Fecondo umore  
 Langue sul prato  
 La sua beltà.  
 Ma al Ciel sereno  
 Aprendo il seno  
 Del verde usato  
 Più bello ci v'è.

## S C E N A VIII.

Serraglio che serve di Prigione.

*Oronta.*

**F**erro, e velen? e scieglier devi Oronta  
 Delle due morti quale a te più aggrada?  
 Dunque andrò negli Elisi ombra negletta;  
 E non avrò vendetta? Empio t'inganni,  
 Se con la morte mia fuor di periglio  
 Speri lieto regnar: vive il mio figlio,  
 Il figlio? oh Dei! se per la man d'un empio  
 Ei soffre mortal scempio.  
 Ahi qual pompa... qual vittima... qual ara?  
 S'appresenta al mio sguardo?  
 Veggo in alto la Scure,  
 Pender la miro oh Dio...  
 Empi il colpo arrestate  
 Il vostro Re svenate, il figlio mio.  
 Quel che spargere volete  
 Empi voi pur lo sapete  
 Il sangue egl'è

B 6 Del

Del vostro Re  
 Egli è il sangue del mio figlio,  
 Ma con chi parlo? e qual dolor mi fingo!  
 Manca lo spirito oh Dio!  
 Eh tronchi ogni penar il morir mio,  
*Prende il coltello.*  
 Ferro tu, che il mio sen squarciando all'alma  
 Ampia strada aprirai . . . .

## S C E N A I X.

*Tiresio, e suddetti.*

*Ti.* **M**A nel cor del Tiranno.  
*Or.* **T**iresio a che ne vieni?  
*Tir.* E regno, e vita  
 Reco alla bella Oronta.  
*Or.* Cessa di lusingarmi  
 Con la vana speranza  
 Della vita, e del Regno.  
*Tir.* Non più l'indugio fia mortal periglio.  
 Or tu salva in te stessa  
 La libertade, il Regno, ed il tuo figlio.

## S C E N A X.

*Eureno, e detti.*

*Eu.* **A**Ndianne o mia Sovrana, ogni momēto,  
 Che ritardi alla fuga è mio spavento.  
*Or.* Dunque salva son' io? Ma di tant'opra  
 A chi

A chi degg'io . . . .  
*Eu.* Saprai  
 Tutto in breve l'arcano.  
*Or.* Ma il figlio mio?  
*Eu.* Nulla temer, fia salvo.  
*Or.* Andianne dunque ove mi scorge il fato,  
 Ma per tornar fra poco  
 Di ferro armata, e di mortal disdegno  
 Ad atterrar l'usurpatore indegno.  
 Voi giusti, e Sommi Dei,  
 Se pur de' pianti miei pietade avete  
 Voi serbate al mio amore il figlio mio,  
 Onde con mio diletto, e vostra gloria  
 Io goda in rammentar l'alta vittoria.

*La Rondinella*

Giunta sul Lido  
 Gode al suo fido  
 Nel rammentar  
 L'alta procella,  
 Che l'affannò,  
 Ed il mio figlio  
 Stringendo al petto  
 Avrò diletto  
 In ascoltar  
 L'aspro periglio,  
 Che già paisò.

*La Rondinella ec.*

## S C E N A X I.

*Elisa, poi Messane con seguito.*

**El.** **F**Ra la speme, e'l timore  
 Il cor, che incerto vive or quì miguida,  
 Onde veder poss'io  
 Se lieto fine abbia il disegno mio  
 Oggi per mia mercede  
 Se Oronta ottiene, e vita, e libertade  
 Per non essere ingrata  
 Avrà del mio dolor qualche pietade,  
 Onde felice nell'amor d'Aldiso  
 Pace sperar potranno i miei tormenti.  
 Ma con fronte sdegnata  
 Il Padre ohimè rimiro.... Ove mi celo?  
 Ed in qual parte?

**Mes.** Oh figlia  
 Qual torbido pensier ti leggo in fronte?  
 Qual ragion quì ti trasse?

**El.** (Che mai dirò?)

**Mes.** Confusa

Ancor non mi rispondi? O la si guardi  
 Ogni ingresso a l'intorno: e tu se temi  
 Lo sdegno mio, palesa  
 Del tuo core l'arcano,  
 O dalla Morte non avrai difesa.

**El.** Da tregua o Padre al tuo sospetto, e solo  
 Sappi, che in questo loco io mossi il piede  
 Per rimirar della superba Oronta  
 Della nemica mia lo scempio, e morte.

SCE.

## S C E N A X I I.

*Tassillo, e sudetti.*

**Tas.** **P**erduti siamo, e della nostra impresa  
 Tutto l'ordine atterra infauusta sorte.

**Mes.** Che m'arrechì o Tassillo?

**El.** Ohimè, che fia!

**Tas.** Tiresio, e feco il messaggier Cinese  
 Rele ad Oronta, e libertade, e vita.

**Mes.** Oronta in libertà?

**El.** (Felice evento.)

**Mes.** In libertade Oronta? Oh mio spavento!

**Tas.** Dal Regale sigillo,  
 Che Tiresio mostrò furon le schiere  
 Del Serraglio ingannate.

**Mes.** Ah traditore.

**El.** (Pago sei o mio core!)

**Tas.** Ma non ancor ciò basta:  
 Di Cambaja gran parte or prende l'armi  
 In favore d'Oronta,  
 Ed ai Cinesi unita  
 Con fiero insulto, e sdegno

La tua vita minaccia, e questo Regno.  
**Mes.** Non più: tradito io sono, e'l traditore  
 Forse tra'miei più fidi or vive alcoso.  
 Traggasi tosto in questo loco Aldiso,  
 E alla fè di Tassillo si consegna.

*Verso alcune Guardie, che partono.*

Tu con scorta maggior nell'alta torre  
 Al cenno mio lo custodisci: lo volo  
 A rintuzzare il contumace orgoglio  
 O da forte a morir; ma sovra il Soglio.

B 8

SCE.

## S C E N A XIII.

*Taffillo, Elifa, poi Aldiso fra le Guardie.*

**T.** **D**Eh mira oh bella in qual periglio involto  
Per ottenerti questo cor sen viva.

*El.* Vedo tua fede, e'l tuo gran core ammiro.

Ma per la via de tradimenti tuoi

Al bramato Imeneo giunger non puoi.

*Taf.* Tu chiami tradimento

Ciò che al tuo Padre un Regno apporta.

*Ald.* Elifa.

Di questi duri ceppi

Più non sento il rigore, or che mi è dato

Il piacer di vederti.

*El.* Oh caro Aldiso

Tu frà catene?

*Ald.* In me tu vedi o cara

L'estrema fellonia d'un cor protervo.

*Guardando Taffillo.*

*Taf.* Non dee chiamarsi traditor, del Regno

Chi la ragion mantiene.

*Al.* Ed osi ancora

Con ragione di Regno

Ammantar la tua frode, e il rio disegno.

*El.* Caro Aldiso, non più: già volo al Padre

Per tentar la grand'opra

Della salvezza tua:

O libero, e mio Sposo oggi farai,

O congiunta al tuo fato Elifa avrai.

Lieto vivrai con me,

O morirò con te

Idolo del cor mio

Sposo adorato.

Se

Se i pianti miei vedrà

Forse si placherà

Quell'ostinato cor,

Quel cor sdegnato.

Lieta ec.

## S C E N A XIV.

*Aldiso, e Taffillo.*

*Ald.* **A**pprendi, o vile, il tuo dover da Elifa.

*Taf.* Vile mi chiami, e ancora

Non fai, che un grado solo ero distante

Ad Aldiso Regnante?

Ed or di Regno privo

Od uguale gli sono, o pur l'avvanzo.

*Ald.* Ad uom chiaro per sangue, ed opre oscure

La nobiltade, e lo splendore avito

E' come una facella,

Che agl'occhi altrui i falli suoi discopre,

E manifesta la viltà dell'Opre.

*Taf.* Tempo non è d'inutili querele,

Or che sei fra catene: a voi miei fidi

Il prigionier consegno,

E nella oscura Torre omai si guidi.

Fra le ritorte

Minaccia, e fremi,

Ch'io non t'ascolto no,

Ne temo il tuo furor.

Tu della sorte

L'aspro rigor non temi;

Ma oppresso omai vedrò

Quel tuo superbo cor.

Fra le ec.



## S C E N A X V.

*Aldiso.*

**V**Ado con alma forte  
 Ove mi guida il tuo crudel comando:  
 Ma se il tuo tradimento  
 Mi fa perdere a un tempo, e vita, e Regno,  
 Temio fellon de i Giusti Dei lo sdegno.

*Spira Aletto*

Nel mio petto  
 Sol desio di stragi, e sangue:  
 Vendicarmi il Ciel saprà.  
 Se la destra è disarmata  
 Non è l'alma disperata,  
 E virtù, che in cor non langue  
 Maggior forza mi darà.

*Spira ec.**Fine dell' Atto Secondo.*

AT-

## A T T O

## T E R Z O.

## S C E N A P R I M A.

Campo di Palme contende Cinefi.

*Oronta, ed Eufeno.*

*Or.* **O**ggi miei fidi mercè vostra Aldiso  
 Avrà il Trono usurpato,  
 E l'empio usurpator cadrà svenato.  
 Opre solite io chiedo  
 Dal vostro braccio a cui fortuna è serva.  
 Il Ciel sempre protegge  
 La giusta causa, e a l'armi ei sol da legge,  
 Itene dunque, e dalla vostra Spada  
 Aprasi alla vittoria omai la strada.

*Eu.* Regina incontro all'armi  
 Intrepido, e sicuro io porto il petto,  
 E questo ferro, o immergerò nel seno.  
 Dell'ingiusto Tiranno,  
 O non cadrà senza vendetta Eufeno.

SCE-

## S C E N A II.

*Tiresio, e detti.*

*Ti.* **F**Austo annuncio o Regina ormai t'appor-  
*Eu.* Che fia? (to.

*Or.* Forse Cambaja

I traditori oppresse, e chiede Aldiso?

*Tir.* Cadrà Messane, e regnerà il tuo figlio.

Arbante il Duce invitto

Di Cambaja custode

Ad Oronta si rende, e in un promette

Varco sicuro a le tue schiere: Il fallo

Per cui portossi al Soglio tuo Messane

Con equal opra di emendar desia.

*Eu.* Ma un empio core a i tradimenti avvezzo,

E temuto, e sospetto omai ne sia:

*Or.* Andiamo sì, ma cauti

Onde a temer non s'abbia un nuovo inganno.

Tiresione precorra, e attento offervi

De' Nemici il disegno, e intanto noi

Con le schiere raccolte avrà seguaci.

*Tir.* Con intrepido core io movo il piede

Ove impone il tuo cenno, e la mia fede.

Vado a pugnar per te,

Che al mio dovere e fè

Tanto s'aspetta.

E l'empio al suol cadrà

O scampo non avrà

Dalla vendetta.

Vado ec.

SCE-

## S C E N A III.

*Oronta, ed Eurenò.*

*Eu.* **B**ella Oronta di Marte  
 Or che scuoti la face, al gran cimento  
 Accendesti il mio petto.

*Or.* Al tuo invito valor molto degg'io.

Rompi l'indugio: vanne

E Tiresio seconda

Pensa a la Gloria mia, pensa che solo

M'occupa il core un fiero, e giusto sdegno

Del figlio il rischio, e gelosia di Regno.

*parte.*

*Eu.* Io ti sieguo o Regina: in nobil alma

Sovente amore è sprone

A grand'opere eccelse:

Io corro alla vendetta, ed al mio core

Forza daranno il mio dovere, e amore.

Su l'ali d'amore

Già volo al cimento,

Già spera il mio core

Sicura la Palma.

Mi chiede il dovere

Le giuste vendette,

E amore promette

La gioja a quest'alma.

Su ec.

SCE-

## S C E N A I V.

Vigna d'Oro.

*Elisa poi Tassillo.*

*El.* **D**immi amor, e quando mai  
Avrà pace il mio dolor?

Non giovano i miei pianti  
A placare il rigor d'un Padre irato.  
Aldiso è fra catene  
La sua vita è in periglio,  
E in mezzo al mio dolor non è consiglio.

Ah se potessi almeno  
Col sangue mio . . . . Ma qui Tassillo.

*Taf.* Elisa  
Da te sola dipende,  
E la pace del Regno, e di Messane  
La Gloria, estingui omai dentro il tuo core  
Il tuo infelice amore.

*El.* In van Tassillo, invano  
Tenti la mia costanza.

*Taf.* Il tuo gran Padre  
Compita oggi vedrà la sua vendetta  
Ed Aldiso cadrà: vado alla Torre  
La sentenza a recar della sua morte.

*El.* (Ahi troppo ingiusto Padre, ahi cruda sorte)  
Ferma Tassillo dunque  
Il tuo barbaro cor d'un Re innocente  
Pietà non à?

*Taf.* Se a l'amor mio non giova  
La morte d'un Rivale, avrò il piacere  
Almen della vendetta.

*El.* Ed al mio pianto

Il tuo ostinato cor resiste ancora?  
*Taf.* Aldiso è mio rival, convien ch'ei mora.

*El.* Ingrato, e di salvarlo  
Dimmi qual è la via?

*Taf.* Il tuo amor lo condanna  
Lascia d'amarlo, a me prometti amore  
E a te di lui la libertà prometto.

*El. pensosa.* Fa ch'io vegga il prigioniero, e i patti  
(Finger mi giova.) (accetto)

*Taf.* Andate  
Alla vicina Torre  
O miei fidi Guerrieri, indi al mio piede  
Il prigionier traete.

*partono alcune Guardie.*

*El.* Io te presente  
Parlerò in tuo favor: la mia virtude  
Vincerà l'amor mio: e ingrata, e infida  
Aldiso mi vedrà per sua salvezza  
O un'alma in petto ad opre eccelse avvezza.

*Taf.* Oh generosa Elisa?  
Avrà tanta virtù la sua mercede  
Nel mio costante amor, nella mia fede.

## S C E N A V.

*Aldiso, e sudetti.*

*Ald.* **C**ara diletta Elisa  
Pur ti riveggo ancora: Io non credea  
Che la sorte crudel resa pietosa  
Dato m'avesse il ben di rivederti.

A qual propizio Nume  
Si gran favor degg'io?  
*El.* Vedi in Tassillo  
Il tuo liberator, la tua salvezza.

*Ald.*

*Ald.* E il crederò? chi mai cangiò quel core?

*El.* L'amor mio lo cangiò: Scampo non ai  
Dalla vicina morte  
Senza il soccorso di Tassillo: il prezzo  
Della tua libertà caro son'io.

*Ald.* Che mi dirai?

*El.* Potrei

Sopravvivere io forse un sol momento  
Al tuo fato o mio ben: nei mali estremi  
Questo rimedio sol ne avvanza al fine:  
Vivi Aldiso, deh vivi.

*Tas.* Dai lacci di Messane  
Libero, e sciolto andrai:  
Cedimi solo Elisa, e regnerai.

*Ald.* Perfido, e puoi tentarmi  
Di sì grande viltà! Cieli che ascolto!  
Oh libertà peggior di morte: oh dono,  
Che ognor ti rende più Tiranno, ed empio!  
E a tal prezzo vivrei?  
E questa è vita, e questa è libertade!

*Tas.* Fa ch'ei risolva omai.

*El.* Dunque la vita

Sì poco apprezzi, e il Sacrificio, ond'io  
Per salvarti ti perdo Idolo mio?

*Ald.* E tu m'ami così? dal rio Tiranno  
Mi salveresti è ver: ma nel lasciarti  
Vittima morirei del mio dolore.

*El.* Michiedi ancor s'io t'amo? Il solo amore  
Gelosa sì del viver tuo mi rende.

*Tas.* Omai, che più s'attende?  
Odi Aldiso il tenor della tua sorte.

O tu mia Sposa. *ad El.*

O tu sarai di morte. *ad Ald.*

*Ald.* Tu di Tassillo? *ad El.*

*El.* O tu di morte? *a 2.* Oh Dei.

*Ald.* Rendimi a i ceppi miei.

*El.*

*El.* Oh bella fede! oh generoso amore!

Dunque Aldiso morrai?

*Tas.* Torna ingrato fra ceppi, e morte avrai.

*El.* Crudelissima legge!

Contrasta nel mio petto

Il dovere, e l'amor: vorrei salvarti,

Ma non vorrei mio ben tradirti: a 2. oh Dio.

*El.* Vanne a morir caro ti lascio: addio.

*Ald.* Vado a morir cara ti lascio, addio.

Lieto già con alma forte

Incontrar saprei la morte,

Ma in pensando a te mio bene

Mesto riedo a sospirar.

Serba o cara nel tuo core

La memoria del mio amore

E t'insegni la mia fede

Un Tiranno a disprezzar.

Lieta ec.

## S C E N A VI.

*Elisa, e Tassillo.*

*El.* **D**Atti pace, o Tassillo:  
La fedeltà d'Aldiso

Serve d'esempio alla costanza mia.

*Tas.* Ai un cor senza fede, e sei crudele.

*El.* Crudele io son, per essergli fedele:

Caro Aldiso morrai...

*Tas.* Se vuoi bella salvarlo ancor potrai.

*El.* E che? forse ad un empio?

Darò fede di Sposa?

Folle t'inganni: oin petto un'alma forte,

Che

Che mi rende costante,  
Morirò col mio bene,  
E negli Elisi ancora  
Godrò d'Aldiso in rammentarmi amante.

Saldo scoglio in mezzo a l'onde  
Fra la torbida tempesta  
Fermo resta, ne paventa  
Il furor d'irato mar.

Un Tiranno non confonde  
Nel mio sen la mia costanza,  
E m'avvanza un'alma forte,  
Che la morte, fa sprezzar.  
Saldo ec.

## S C E N A V I I.

*Tassilo.*

**I**L tradimento mio  
Non giova al mio disegno,  
E sol mi rende, oh Dio!  
Degli affetti d'Elisa ognor più indegno.  
Si pensi a un'opra illustre,  
Che copra i falli miei  
Se un giusto Rè ritornerà sul Trono  
Forse vedrà, che un Traditor non sono.

D'amor la face  
Nel core estinguerò,  
E sol v'accenderò  
Desio d'onor:  
Così la pace  
Al regno tornerà,  
E in calma allor vivrà  
Questo mio cor.

D'amor ec.

SCE.

## S C E N A V I I I.

*Messane accompagnato da i Primati  
del Regno.*

**Q**uesto o grã Nume, è un dî di pace, e questo  
Giorno sì bello a te consagro: In vano  
Or fremerà d'Oronta  
Il contumace orgoglio,  
Che d'Aldiso la Morte  
Oggi mi rende più sicuro il Soglio.

*Viene presentata a Messane una Corona di  
Ulivo e posta in mezzo ai due Simulacri un  
Ara sopra di cui si accende il fuoco.*

Questo di sempre verde  
E pacifico Ulivo illustre Serto  
M'orni la chioma in onor tuo Gran Nume.  
Simbolo ei sia di pace,  
Poiche il nemico mio vinto sen giace.  
Or le Sacrate vittime  
Cinte le corna di Novello Pampino  
A l'altare dinanzi s'appresentino,  
Mentr'io m'accingo al Sacrificio. In dono,  
Gran Nume i Voti miei benigne accetta.

SCE.

## S C E N A IX.

*Oronta accompagnata dalle Schiere Indiane,  
e Cinesi, poi Eurenò, e Tiresio.*

*Or.* **M**Ori Tiranno.

*Mef.* Ahi, che tradito io sono.

Miei fidi all'armi all'armi

La difesa si tenti.

*Siegue combattimento in fine del quale da  
Oronta stessa resta vinto Messane.*

*Or.* Al fin sei vinto.

*Mef.* Sazia o barbara Donna il tuo furore

Ecco il petto o Soldati: Eccoti il core.

*Or.* Si serbi alla sua pena.

Eccoti eccelso Nume

Che all'India tutta imperi

Ecco al tuo piè la mia vittoria: A voi

Non meno rei col traditor Messane

Popoli di Cambaja, io già perdono

Le andate cose obbligo

Purche fedele, il Regno all'amor mio,

Non a viltà l'alto perdono ascrive.

*Eu.* a 2. Aldiso, e Oronta viva.

*Tir.*

*Mef.* Così dunque spergiura

Volgi in un giorno sol la fe giurata

Vil plebe, empio Senato?

*Or.* Frena gli accenti, o caderai svenato

*M.* Nulla temo il morir: Già una Grand'ombra

Precorse l'ombra mia.

*Tir.* Cielo? qual fia?

*Mef.* Aldiso . . .

*Or.* Aldiso? . . . Oh Dei!

Dim-

Dimmi Aldiso dov'è?

*Mef.* In van lo chiedi.

*Or.* Lo chiedo in vano?

*Mef.* Ei già morì o spietata.

*Eu.* Ahi Tiranno?

*Tir.* Ahi crudel?

*Or.* Aldiso è morto?

Il Figlio mio . . .

*Tir.* Manca lo Spirto.

*Eu.* In queste

Braccia il sostegno avrà.

*Mef.* Così la Madre

Vittima del dolore

Pera, se cadde il figlio

Vittima degna al giusto mio furore.

*Eu.* Empio l'insulto ancor.

*Or.* Il Figlio mio

Mestogiacquè, e tu vivi? a brano a brano...

Ma non vivi per ora

Vivi alla pena tua: tosto cadrai.

La nel Gran Tempio alla vendetta Sacro

Dell'India in vista la tua pena avrai.

*Mef.* Co i vani sdegni tuoi

Non rendi vita al Figlio, e son contento;

E si farà dopo la morte mia

In te più grande ancora il tuo tormento.

Oh Cielo Crudele:

Destino infedele,

Che fate? vibrare

Saette al mio Cor.

Di morte il veleno

Da pace al mio seno

Se toglie il mio petto

D'un empia al furor.

O Cielo ec.

SCE-

## S C E N A X.

*Oronta, Eurenò, e Tiresio.*

*Or.* **V** Anne Tiresio, e affretta  
 Ne l'alto Tempio ogn'opra,  
 Onde cada su gl'empì la vendetta.  
*Tir.* Pria che termini il dì vedrai svenato  
 Con Tassillo Messane,  
 Onde in parte il tuo duol resti placato.  
*Eu.* Regina omai da tregua ai duri affanni  
 Sopra la fellonia tu vivi, e regni.  
*Er.* Eurenò, oggi si deve  
 Un'intiera vendetta a un cuor di Madre.  
 Seguimi: io voglio, e'l giuro,  
 Cambaja seminar di stragi, e morte  
 Poi vendicato il figlio  
 Saprà, Oronta, saprà morir da forte.  
 Leon feroce,  
 Che avvinto fremo  
 Ma non si teme,  
 Se avvien che spezzi  
 Cancelli, e nodi,  
 I suoi custodi  
 Tremar farà.  
 Col fiero dente  
 Per monte, e piano  
 Di brano in brano  
 Spargerà l'erbe,  
 E farà vano  
 Gridar pietà.  
 Leone ec.

S C E.

## S C E N A XI.

*Tempio della vendetta.**Tiresio, Messane, ed Elisa in catene, Popoli, Soldati, poi Oronta.*

*Tir.* **E**ccoti alla tua pena empio tiranno,  
 E del tuo tradimento  
 Tosto avrai la mercede:  
 Se giovi, ora vedrai, mancar di fede.  
 Ubbidito è'l tuo cenno alta Regina. *ad Or.*  
*Or.* Vittima così vile  
 Forse da te si sprezza  
 Bell'ombra del mio figlio,  
 Ma in pace almeno accetta  
 Dal materno dolor la tua vendetta.  
*El.* Regina, se ancor serbi  
 Qualche pietà nel seno  
 Sazia in me tanto sdegno, ed abbia il Padre  
 Dalla mia morte la sua vita almeno.  
*Si lascia cadere piangendo a i piedi d'Oronta.*  
*Mes.* Ahi figlia, or spargi in vano  
 Le preghiere, ed il pianto.  
*Or.* Tu con tua morte al Padre  
 Speri vita recar? folle t'inganni:  
 In me d'ambo la morte.  
 Potrà in parte scemar gl'acerbi affanni.  
*El.* Dunque non più della grand'opra illustre  
 Serbi memoria?  
*Or.* E di qual opra?  
*El.* Oronta  
 Vivi per mia mercè, del Padre irato

Ti

Ti fui scampo allo sdegno  
 E col Real Sigillo, che involai  
 Vita ti resi, e libertade, e Regno,  
 Fede te ne faran Tiresio, e Eurenio.  
*Mef.* Che ascolto oh dei? Perfida figlia io dunque  
 Per opra tua perderò vita, e foglio?  
*Or.* Rompasi omai ogni dimora, e cada  
 Il Traditor Messane al suolo estinto  
 Indi d'Elisa . . .

## S C E N A XII.

*Eurenio, Tassillo fra Guardie, e suddetti.*

*Eu.* **M**ia Reina ai vinto.  
 Or compisci il tuo sdegno  
 Ecco Tassillo.  
*Or.* Or vieni  
 Ed insidia ad Oronta, e vita, e Regno.  
*Mef.* Infelice Tassillo?  
*Tas.* A' piedi tuoi  
 Mira Oronta, che tanto  
 Oprò per la tua morte  
 Ma in me rimira il difensor d'Aldiso.  
*Or.* Come? S'ei morto giacque  
*Tas.* Ei mercè mia  
 Ad onta di Messane ancor sen vive.  
*Eli.* Sorgete o mie speranze.  
*Mef.* Ahi traditore.  
*Or.* Vive Aldiso.  
*Tis.* Egli vien.

S C E -

## S C E N A XIII.

*Aldiso, e Sudetti.*

*Al.* **M**adre  
*Or.* Figlio a 1. t'abbraccio.  
*Eli.*  
*Ald.* a 2. mio dolce ben.  
*Tir.* Mio Rè salvo tu sei.  
*Mef.* Ora appieno ti sazia o fato ingiusto  
 Delle sventure mie dei danni miei.  
*Ald.* Trovo la fede, ove io temea gl'inganni.  
 Devo a Tassillo, e libertade, e vita.  
 In sì bel dì tu mi concedi o Madre  
 La cara, e fida Elisa  
 Sposa, e Regina, ed abbia  
 Messane ancor, ch'è Padre  
 D'una sì illustre figlia  
 Sovra le andate cose ampio perdono.  
*Or.* Or che sei salvo, e che mio Rè tu sei  
 Fian legge i cenni tuoi, e lieta io sono.  
*Eli.* Oh virtù Generosa.  
*Or.* Figlio al fine tu Regni, e a pie del foglio,  
 Or che miri abbattuto  
 De i Ribelli l'orgoglio  
 Deve Oronta lasciarti  
 E seguir l'Ombra del suo Sposo estinto.  
*Eu.* Tu morir?  
*Al.* Tu lasciarmi? ah non fia vero  
 Non lo consente il Ciel, credilo o Madre.  
 All'or, che di Tassillo  
 O virtude o pietà mi tolse a morte  
 Io corsi al Tempio a ringraziarne i Dei.  
 Non sol la gioja della mia salvezza

A I



Al Tempio mi condusse,  
 Ma il desio della tua Madre adorata.  
 Qual fora la mia pace in rivedermi  
 Posto su'l Trono avito,  
 Se incominciasse il Regno mio dal pianto?  
 Il Ministro di Febo  
 M'assicurò della pietà del Nume;  
 L'alto voler di lui  
 E' che non lasci al figlio  
 Il Trono mal sicuro,  
 Così parlò il Ministro  
 Dall'antro sacro, e oscuro  
 Da Celeste furor mosso, e agitato.

*Or.* Sono pietosi i Dei, mio figlio, è vero.  
 Ma sono giusti ancora;  
 E poiche il lor favor ti rese al Trono  
 Questo a me basta: altro dover degg'io  
 Rendere a la memoria  
 Del tuo Gran Genitore, e Sposo mio.  
 Prenditi in questo amplesso  
 L'ultimo pegno del mio amor: Ti lascio:  
 Regna felice, e solo  
 Alla memoria mia dona un sospiro.

*Mentre Oronta s'incamina per partire pedes  
 la mutazione del Tempio della vendetta  
 in quello del Sole.*

*Taf.*  
*Tir.* a 2. Qual portento?

*Eu.*  
*Mef.* a 2. Qual luce? Oh meraviglia!

*Ald.* Oronta il passo arresta.  
 Co' suoi prodigj il Cielo  
 Il suo voler ti scopre. Il Nume istesso  
 Seconda i voti miei: Clemente Apollo  
 Dalla terrena legge omai ti scioglie:  
 Vivi a te, vivi al Regno, e vivi al figlio

*Or*

Or son contento, e rassereno il ciglio.  
*Or.* Gran Dio del Giorno, al cui lucente raggio  
 Tutto respira il Mondo,  
 Questo, che dal profondo  
 Del riverente cor sospir t'invio  
 Mostri, che al gran favor grata son io.  
*Al.* Madre in sì lieto giorno  
 Solo respiri intorno  
 Aura serena di contento, e pace.  
*Or.* E chiara splende del tuo amor la face.  
*El.* Chi vide mai più fortunato giorno!  
*Mef.* Oronta, Aldiso, e Voi  
 Popoli di Cambaja: ecco io detesto  
 Il frenetico orgoglio,  
 Che mi voleva usurpator del Soglio,  
 E Ministro di Febo al tempio io resto.  
*Or.* Perdasi la memoria  
 D'ogni passato error: già ti perdono.  
 Eurenò: oggi il Gran Nume  
 Ogni maggior dover da me richiede,  
 Nella Reggia t'arresta,  
 E avrà grata mercè la tua costanza.  
*Eu.* Bella Oronta tu sei la mia speranza.  
*Ald.* Vieni Elisa al mio sen.  
*El.* Sposo t'abbraccio.  
*Me.* Lieto applaude il mio cor a un sì bel laccio.  
*Coro.* Vinto già del Ciel lo sdegno  
 Con il Regno  
 Pace goda il core amante:  
 E risuoni in ogni riva  
 Regni e viva  
 Di Cambaja il Gran Regnante.

I L F I N E.